

Santa Messa in occasione della Festa dei Santi Cirillo e Metodio

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Collegio Diocesano *Redemptoris Mater*

Martedì, 13 febbraio 2024

Carissimi figli,

ogni anno, celebrando con voi questa liturgia, mi colpisce la bellezza della parola che la Chiesa ha scelto per noi; in queste letture, infatti riecheggiano due grida: negli Atti degli Apostoli abbiamo ascoltato l'incontenibile gioia dei pagani che scoprono di esser chiamati alla vita eterna; mentre nel Vangelo troviamo il potente annuncio che Cristo affida ai suoi discepoli: "è vicino a voi il Regno di Dio". Credo davvero che queste parole possano illuminare la missione del Seminario *Redemptoris Mater*, e ogni anno, costituiscono un invito formidabile per contemplare la bellezza della scelta che il Signore ha fatto nei nostri riguardi. Allo stesso tempo, è per tutti noi una grande grazia volgere lo sguardo verso i Santi Cirillo e Metodio, apostoli sapienti, dottori delle genti, pellegrini al servizio del Vangelo, uomini di grande discernimento; è proprio guardando alla loro vita che abbiamo l'opportunità di comprendere cosa voglia dire avere discernimento e fare, con tutto il cuore, la volontà di Dio.

Anzitutto, Cirillo e Metodio compresero di dover fare importanti rinunce; dovettero abbandonare gli onori, il prestigio e la carriera della corte di Costantinopoli, che allora era l'ambiente più esclusivo e raffinato della terra. Possiamo immaginare che gli onori derivanti dalla stima dell'imperatore e la possibilità del successo abbiano tentato il loro cuore, ma chiamati da Cristo, rinnovati e avvinti dal suo amore, scelsero di vivere solo per lui, considerando il resto come spazzatura. Solo se scopri una gioia più grande puoi lasciare tutto, è questa l'esperienza che vi ha portato qui, ad essa dovete sempre tornare come la cosa più preziosa della vostra vita.

Tornando alla vita dei nostri Santi patroni, vediamo come ebbero entrambi la grazia di comprendere che il Signore li chiamava ad una svolta, ad un cambiamento radicale: abbandonando la solitudine del monastero, dovevano nuovamente lasciare tutto e partire, per impiantare la chiesa nelle terre immense e desolate dei popoli slavi. "Parto con gioia", così rispose Cirillo all'invito dell'Imperatore.

Anche noi chiediamo al Signore la grazia di avere sempre nel cuore questa disposizione, questa apertura totale alla volontà di Dio; sia adesso nel tempo della formazione, che domani come presbiteri. I Santi patroni del seminario ci invitano a non fossilizzarci, ma ad essere disposti sempre e dovunque a prendere il largo, ad andare “da ogni parte”.

Infine, Cirillo e Metodio esercitarono il discernimento difendendo l’unità della chiesa, per questo motivo cercarono sempre l’approvazione del vescovo di Roma; fu proprio a Roma che portarono non solo i nuovi testi liturgici, ma anche i discepoli che erano pronti per diventare presbiteri. I due Santi infatti desideravano che i primi frutti della loro evangelizzazione fossero confermati, qui a Roma, nella vocazione al presbiterato. Oggi il seminario *Redemptoris Mater*, continua questa stessa missione, esprimendo in maniera fortissima il legame tra Roma e l’annuncio del Vangelo nel mondo intero; è questo un dono del quale vedremo sempre nuovi frutti ed è legato al discernimento e al coraggio profetico di San Giovanni Paolo II che confermò e benedì l’ispirazione di Kiko e Carmen.

Ecco la grande lezione dei nostri Santi patroni: discernere la volontà di Dio rinunciando all’ambizione facile e passeggera, essendo sempre disposti a partire e accettare nuove svolte e ricercando sempre la comunione e l’unità nella Chiesa.

Ora una parola a voi, cari figli, che vi presentate per la prima volta in questa assemblea con il vestito che vi ha donato la chiesa; il culmine della vita di Cirillo fu proprio ricevere l’abito monastico, anzi, questo dono fu il sigillo che il Signore pose sulla sua breve esistenza. Ricevere questo abito fu anzitutto, per lui, un’esperienza di totale libertà: “finalmente non sono più servo di nessuno su questa terra, ma solo di Dio Onnipotente”.

L’abito nuovo gli donò una definitiva consapevolezza, che riassume con queste parole: “non esistevo, ma ora esisto”; anche per voi l’abito nero è segno di un dono totale, senza alcuna sfumatura: solo quando si dona tutta quanta la vita se ne scopre veramente il significato. Da oggi avete chiaro il senso della vostra vita: sapete per chi vivete: questo abito vi ricorderà ogni giorno che vivete per Cristo, portate il colore del lutto perché appaia in voi la sua vita più forte di ogni morte.

Cari Figli, questo abito è un dono da accogliere con gioia!

Questa sera vorrei invitarvi, con molta convinzione, a rallegrarvi insieme a tutta la chiesa, che guardando a voi, inizia a intravedere che, ancora una volta, grazie al dono del sacerdozio cattolico, i peccati degli uomini saranno cancellati, il Vangelo continuerà ad essere

portato fino ai confini della terra, il banchetto che dona l'immortalità sarà ancora celebrato e ad esso verranno invitati tutti coloro che pensavano di non meritare più nulla.

Questa sera facciamo festa per voi perché ancora una volta scopriamo che la chiesa è viva, perché Cristo è vivo in essa; perché lui, il risorto, tocca i cuori, non smette di chiamare al suo servizio e colma di allegria il cuore di chi ha scelto!

Entriamo quindi nella gioia dei Santi Cirillo e Metodio che esultano guardando a voi e guardando a questa casa, che sta dando “tanta gloria a Dio”.

Amen.